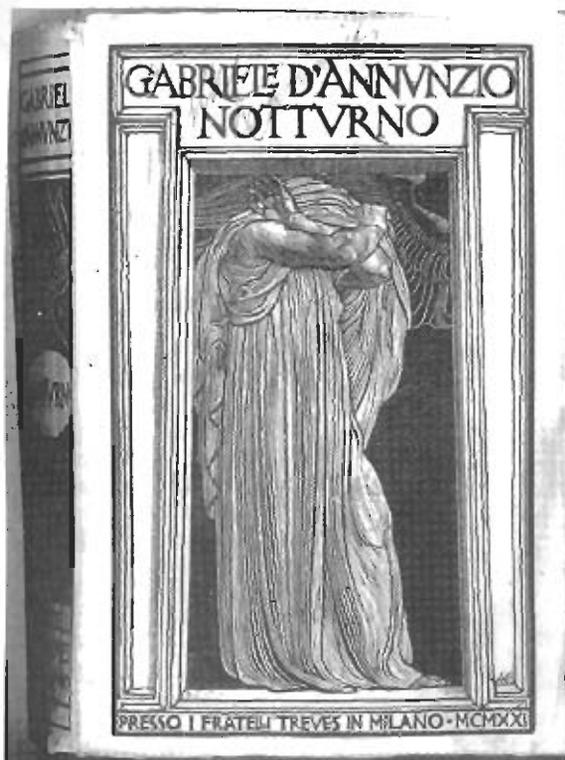


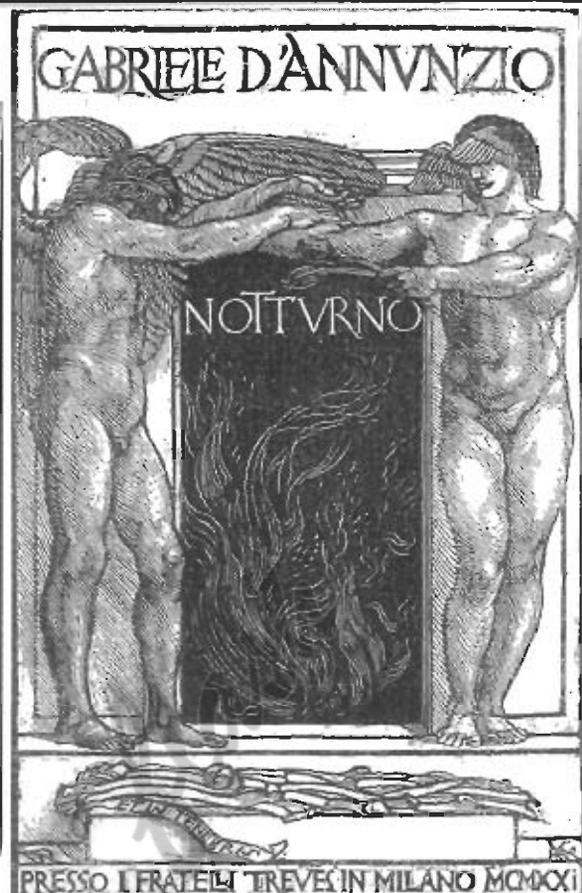
cinquanta anni, con un cappello da pittore rinascimentale lo sguardo profondo.

Tra le opere esposte "L'urlo di Achille" fu molto amata da D'Annunzio: l'eroe omerico, raffigurato sullo sfondo della scena insieme ad Atena, appresa la notizia della morte dell'amato Patroclo, ha lanciato tre volte il suo tremendo grido, che come un turbine si diffonde tra uomini, navi e cavalli, spargendo il terrore.

Significativa è la serie dedicata al mare, tra cui "Il timone" e "Il varo", dove i pescatori che compiono i loro gesti antichi, sono trasfusi anch'essi in un'atmosfera mitica e le paranze ricordano le navi omeriche, come scrive l'artista stesso. In altre xilografie, come "L'Olimpo" e "Minerva", per altro diverse nell'impostazione e nella destinazione. De Carolis si ispira alle pitture dei vasi greci, realizzando figurazioni dal sapore arcaico.

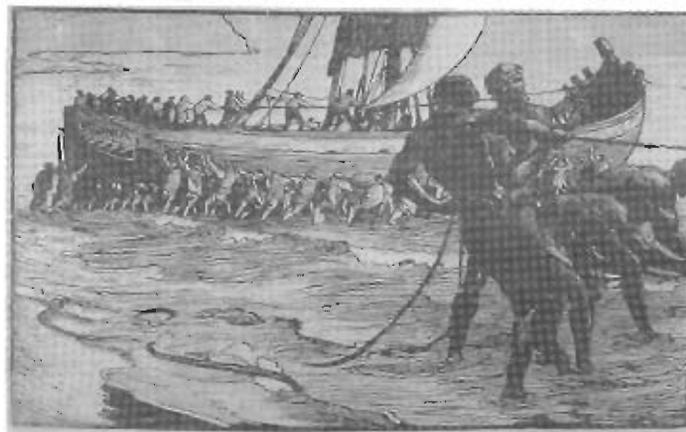


Due copertine di opere di Gabriele D'Annunzio edita dalla Treves (alias Mondadori)



Sopra: uno scorcio del soffitto e sottostante parete del salone De Carolis del palazzo della Prefettura di Ascoli Piceno ■ A fianco: il Varo ■ 1920 Betsabea

Il restauro delle xilografie, eseguito da Francesco Maggiori, del laboratorio della Pinacoteca ascolana, ha rivelato che alcune di esse sono prove di stampa a contatto, eseguite dall'autore su carta velina prima di passare la



matrice al torchio. Questa procedura e la leggerezza della carta hanno dato alle immagini sfumature di colore delicatissime aumentando il fascino.

L'elegante catalogo realizzato per l'esposizione dedica la sua parte finale ad illustrare le opere di De Carolis presenti nella Provincia di Ascoli (dallo stesso palazzo provinciale alla villa Costantini Brancadori a S. Benedetto, alla Sala De Carolis a Montefiore e la Pinacoteca Civica di Ripatransone) indicando un itinerario a chi voglia approfondire la conoscenza di questo artista che raggiunse una sua forte originalità pur rimanendo nel solco della tradizione, e che amò e raccontò la sua gente e la sua terra con gli occhi del mito.

